Anno VIII. TORINO, Venerdì 9 OTTOBRE 1874 Num. 278.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franoni non fectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	26 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 OTTOBRE 1874.

La conclusione dell'aringa di Legnago.

Come presidente del Consiglio, il signor Minghetti avrebbe potuto toccare tutte le questioni politiche ed amministrative che si agitano nella Camera e nella stampa, le relazioni estere (di cui parlerà probabilmente il suo collega a Tirano), l'applicazione dello Statuto, i codici, le teorie del socialismo, la pubblica istruzione e parecchie altre di non minore interesse. Adoperò saviamente astenendosene, ponendo egli primo in pratica la massima che si deve far una cosa alla volta e naturalmente prima le più urgenti. Ora ciò a che incontrastabilmente si deve intendere colla maggiore sollecitudine è la sicurezza pubblica, la mancanza della quale travaglia specialmente alcune provincie e l'assestamento delle finanze, le quali tengono in ansietà la nazione intera, pel corollario principalmente delle esagerate e vessatrici imposte, e a questo argomento sopra tutti rivolse la sua attenzione il signor ministro.

Sui provvedimenti che esiga l'amministrazione della giustizia, sui mezzi di reprimere e prevenire più efficacemente i reati così frequenti in alcuni distretti il ministro non si espresse molto esplicitamente. Manifestò solo l'opinione che le leggi attuali siano insufficienti in certi tempi ed in certi luoghi, essere dunque mestieri che il Governo sia armato di maggiori poteri, i tribunali procedano in modo più pronto e la polizia preventiva abbia maggiori mezzi di azione. A partiti straordinari si appigliò pure quella maestra di libertà che è l'Inghilterra per restituire la sicurezza pubblica in Irlanda ed a Malta. Presenterà quindi in questo senso una proposta di legge severa e da applicarsi in casi determinati e l'applicazione ne sarà fatta dal Parlamento medesimo o dal Governo sotto la sua responsabilità.

Il Governo non ha paura nè degli spettri rossi, nè dei neri, è già munito contro coloro che fossero vaghi di sovvertimenti politici o sociali, e mulinassero violenze per migliorare la condizione della plebe, la quale non può trarre vantaggio che dall'educazione e dal lavoro, nè teme il Governo la fazione meno audace, ma non meno insidiosa, che avversa non solo il reggimento presente, ma l'unità della patria altresì, quella in cui si trova la cupidigia, i rancori, la calunnia invece della pace dell'anima, della rassegnazione e del perdono delle offese. Ciò che manca al Governo è i mezzi di sradicare la camorra, la mafia, le sètte che alimentano i sicarii.

Ma di tali provvedimenti non si potrà recare giudizio sicuro che quando si conosca il testo medesimo delle proposte. Noi speriamo che il Governo terrà il debito conto e della libertà e della pubblica sicurezza, mancando la quale anzi la prima non è che una derisione. Non potremmo tuttavia accettare ad occhi chiusi, non ostante l'adesione esplicita dell'on. Pasqualigo, la massima che « ciò che costituisce la legalità di provvedimenti straordinari in un popolo libero è che siano discussi e sanciti dal Parlamento » principio assai pericoloso e che potrebbe menare alla tirannide. V'è qualche cosa d'imprescrittibile e superiore alle leggi positive, siano esse opera di un solo o di molti, ed è la giustizia. Infatti i provvedimenti più efferati che fecero raccapricciare la Francia ottant'anni sono avevano pure la sanzione legislativa della Convenzione nazionale; ma conosciamo i sentimenti liberali del ministro attuale e non temiamo che si ponga su quel pendio.

Non torneremo sulla parte finanziaria del discorso, quella in cui si estese, come era naturale, maggiormente il sig. Minghetti, e su cui abbiamo manifestato le nostre opinioni. Rammenteremo solo al signor ministro delle finanze aver egli affermato ricisamente che il paese è già saturo d'imposte. Questa saturazione tuttavia non lo impedisce punto di chiedere nuovi notabili sacrifizi al paese in una forma o nell'altra, nella stessa guisa che il suo predecessore aveva, servendosi di altra similitudine, detto essere già pieno il calice delle imposte e bastare una nuova goccia per farlo traboccare. Ma altro che goccia! vi versò del liquore come se fosse ancora mezzo vuoto.

Più ragionevole troverà la nazione la conclusione dell'aringa di Legnago e veramente i più fisicosi non dovrebbero trovarvi nulla da appuntare. Elevandosi in una sfera superiore a quella delle lotte attuali di parte, il signor ministro esprime il convincimento che intorno al Governo debba formarsi una maggioranza stabile di legislatori che abbiano un'idea chiara, precisa e pratica di ciò che vogliono, siano essi oppositori dei rettori attuali o no. In altre parole egli desidera una maggioranza positiva, non negativa, non una scontentezza impotente, la quale produca una situazione parlamentare che non possa riuscire a nulla di efficace. Si sostenga il Governo o lo si abbatta, ma non lo si faccia stentare, ciò non potrebbe accadere senza scredito delle stesse istituzioni parlamentari.

La tesi sostenuta dal Presidente del Consiglio è giustissima, ma, affinchè si potesse applicare in questo caso, occorrebbe sapere precisamente ciò che voglia il Governo, che non menasse il cane per l'aia, che non affermasse un principio e poco stante lo infirmasse, che non inorpellasse le sue minacce con parole lusinghiere, che non isbagliasse i suoi calcoli, non presentasse un piano con cui effettuare il pareggio e non lo minasse al tempo medesimo. Nella supposizione che il Parlamento sia disposto a sostenere il Governo, che avrà a fare quando questo si dimostra tanto esitante e mal fermo e si pone in aperta contraddizione con se stesso? Approverà naturalmente il Parlamento le promesse e oppugnerà le applicazioni del sistema in parecchie delle singole proposte che farà il Governo e cadremo nuovamente in quella sconguirata condizione di cose per cui si rende debole un Ministero, e non si può e non si vuole sostituirgliene un altro.

Le maggioranze risolute le può formare solo un Governo logico, energico e risoluto. Ora il sig. Ministro delle finanze vellicando gl'interessi locali, mostrandosi niente lontano dal secondare la mania spendereccia della Camera, addossando a lei l'odiosità delle nuove tasse che sarebbe giocoforza imporre ove non si opponesse un'insuperabile barriera allo stanziamento delle spese che non hanno il carattere di necessità ineluttabile, rende ben poco attuabile la massima giustissima di Governo con cui chiude il suo discorso.

La debolezza dimostrata in gravi emergenze da un altro Ministro delle finanze fece diroccare l'edifizio che credeva avere innalzato con tanto travaglio e il contesto del discorso del sig. Minghetti, se fu una novella prova del brio, dell'eleganza, della dottrina ed arte oratoria di chi lo pronunziò, ci fa pur troppo temere che non lo dimostri egualmente dotato della risolutezza ed energia che sarebbero necessarie per riformare lo Stato.

Alessandria, 7. — Ci scrivono:

Poichè sono presto finite le vacanze autunnali e presto si apriranno le scuole, è utile segnalare un istituto d'educazione, che non solo ha già dato ottime prove, ma va ogni anno migliorando le proprie condizioni.

Voglio dire del convitto municipale di questa città, retto con molto senno e matura esperienza dal prof. cav Ortolani. Già da un anno aiuta l'Ortolani nel disimpegno delle sue funzioni di rettore, il cav. Piovano prof. di lettere nel nostro Liceo, per lunga esperienza e diuturni studi adattissimo a dirigere come fa gli studi classici nel convitto stesso.

L'esito degli esami eccezionalmente buono nello scorso anno e la stima che godono questi due distinti educatori, sono la più sicura arra di buon successo e l'assicurazione più preziosa per i padri di famiglia che debbono altrui consegnare la loro prole.

(*Segue la firma*).

Napoli, 7. — Dopo il mezzodì di ieri, il cielo che s'era tutto coperto di nere nubi già da un pezzo, proruppe in un violento acquazzone.

In Napoli nulla è venuto a nostra conoscenza che si abbia a deplorare; ma ne' dintorni sono successi parecchi guasti e disgrazie.

Fuorigrotta due fanciulli, travolti dal torrente, perirono. L'istessa miserevole sorte è toccata ad un altro fanciullo di Miano, dove una garitta di guardia daziaria fu pure portata via dalle acque impetuose, rovesciando a terra l'individuo che v'era dentro. (*Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2098), del 16 agosto, che stabilisce le condizioni dell'ammissione dei militari alla rafferma con premio.

2. **Un regio decreto** (n. 2099), del 13 settembre, che sopprime il nostro consolato in Mazatlan e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del nostro consolato in Messico.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria, in quello della marina e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

La Duchessa d'Aosta in questi ultimi giorni, causa forse il rincrudirsi della stagione, ha disgraziatamente avuto un peggioramento nella salute.

Si è quindi differita la sua partenza per San Remo.

Scuole municipali. — Tra le scuole che andranno prossimamente a riaprirsi pei soliti corsi annuali, vanno annoverate le tre seguenti:

Scuola festive per le adulte il 15 ottobre, dalle ore 1 1/2 alle 4 pom., e continueranno sino al fine di maggio. Le iscrizioni e le lezioni si faranno nelle seguenti località:

Pel corso di lingua francese e per la scuola commerciale: Scuola Centrale, via dei Mercanti, 12. Pel corso elementare di lettura, scrittura ed aritmetica: Scuola Moncenisio, via Assarotti — id. Monviso, via Gioberti — id. Po, via Rossini — id. Torquato Tasso, via Basilica. — Scuola femminile di disegno artistico ed industriale e sue applicazioni, il 3 novembre in via Monte di Pietà, n. 24.

Le iscrizioni comincieranno dal 28 ottobre, dalle 2 alle 4 pom.

Nei giorni 28 e 29 s'iscriveranno le alunne che frequentarono la scuola negli anni trascorsi e che intendono di continuare ad intervenirvi in quello che sta per incominciare.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali.

— *Scuola serale di commercio* (via Teatro d'Angennes, n. 19), il 3 novembre, tutte le sere, meno le festive, dalle 8 alle 10.

Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 19, 20 e 21 di ottobre, dalla 7 alle 9 di sera, nelle sale del collegio di S. Francesco da Paola.

Scuola delle sorelle Botto. — Le signorine Botto col giorno 15 corrente riapriranno la loro scuola. Il frutto che diede la loro ottima istruzione negli anni scorsi, assicurerà, ne siam certi, a queste zelanti istitutrici anche in quest'anno una numerosa scolaresca, tanto più che le medesime sono coadiuvate nell'opera loro da valenti professori. Il loro Istituto è stato trasportato in un alloggio più spazioso, più comodo, al 1° piano, sito nella stessa via Cavour, n. 20.

Vi sarà, come nello scorso anno, 1° Un semi-convitto per le bambine a cui giova di approfittarne; 2° Un corso di perfezionamento in cui, oltre l'insegnamento della letteratura italiana e della francese, le allieve avranno lezioni di lingua tedesca ed inglese, di musica, disegno e lavori femminili d'ogni qualità. La fiducia che mai non venne meno verso quest'Istituto, speriamo si farà sempre maggiore.

P.S. Le persone che desiderassero il programma, potranno trovarlo presso l'Istituto medesimo, via Cavour, 20.

Nuovo strumento di salvataggio per gl'incendi. — Ci scrivono:

Ieri, 7, assistemmo nel secondo cortile del Palazzo di Città alla manovra di un nuovo strumento di salvataggio, in caso d'incendi, ideato dal signor Giuseppe Polozzi, ufficiale istruttore dei pompieri a Viterbo. Era presente a questa manovra il comandante de' pompieri di qui, in unione a molti de' suoi subalterni.

L'esperimento fatto riuscì della massima facilità, tanto che il sig. Polozzi si ebbe il conforto di veder approvato il suo istrumento dal comandante de' pompieri, nonchè dal pubblico presente. Noi, ben lungi dal pronunciare un giudizio sull'istrumento in discorso ed appoggiandoci unicamente al parere di persone competentissime, crediamo che tale salvataggio possa vantare sopra il notissimo sacco la sua superiorità sia per la maniera semplice di costruzione che presenta, sia per l'azione pronta ed efficacissima cui serve.

Fummo assicurati che domani verso le 9 1/2 antim. si ripeterà l'esperimento, dopo cui, giova sperare, che l'opera del sig. Polozzi sia presa nella debita considerazione, siccome merita.

Teatri. — Il dottore Scalvini ci annunzia il suo arrivo in Torino per i primi di novembre con la compagnia di prosa, operette e fiabe da lui diretta, la quale fu rinnovata e modificata sia nel personale artistico che nel repertorio.

Le novità musicali che verranno date nel corso della stagione autunnale sono le seguenti:

L'amore delle tre melarance, novissima fiaba in 14 quadri di A. Scalvini, scritta sulla traccia della fiaba dallo stesso titolo del conte Carlo Gozzi — Musica di G. Tessitore.

Genoveffa del Brabante, nuova grandiosa operetta in 5 quadri di G. Offenbach, riduzione di A. Scalvini (proprietà per l'Italia dell'editore Edoardo Sonzogno).

Giroflè-Girofla, nuova opera comica in tre atti di C. Lecocq, autore della *Figlia di madama Angot* (proprietà per l'Italia dell'editore Edoardo Sonzogno).

Il nuovo Orfeo all'inferno, operetta di Offenbach, colle aggiunte e modificazioni che vennero dall'autore introdotte lo scorso inverno al teatro della Gaîté in Parigi.

La canzone di Fortunio, nuova opera comica di G. Offenbach, traduzione di A. Scalvini.

— La drammatica compagnia Verardini, che ora agisce al Balbo, continuerà le sue recite a questo teatro sino alla fine del mese.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 7 ottobre 1874.

A domicilio — Gili Gioanna nata Olivero.

---

(69) (Vedi Num. 277)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Capitolo terzo.

Quando Pietro, uscito in compagnia di Carlo dallo studio del notaio, giunse all'abitazione di Lodovico, il capitano era assente, ma il servo disse come non dovesse star molto a ritornare.

— Aspetterò, rispose Pietro, non senza un poco di batticuore; infatti quell'assenza del suo amico in un'ora in cui di solito era quasi sempre in casa, non gli presagiva nulla di buono; ma dopo quindici minuti vedendo entrare Lodovico in compagnia del barone Gennarini, amendue con viso ilare e tranquillo, si rianimò tosto.

— Ebbene, che vi è di nuovo? chiese.

— Nulla, risposero ad una voce i due nuovi arrivati.

— Nulla; è strano! giacchè è impossibile che non si siano accorti della sparizione della contessina.

— In quanto a ciò sono completamente d'accordo con voi, mio caro amico; ma è un fatto accertato, che per quanto io e il capitano ci siamo aggirati fra i crocchi di Roma affine di conoscere dai discorsi degli sfaccendati se qualche cosa era trapelato al di fuori, non potemmo raccogliere una sola parola che avesse attinenza all'avvenuto di questa notte. Neppure alla questura non è giunto alcun avviso: lo so di certo per mezzo di un impiegato, al quale ho reso qualche piccolo servizio, e di cui posso fidarmi.

— Che deducete dunque da ciò?

— Due cose. Primo, che il carissimo conte di Citrinità, e la madre superiora del convento del Sacro Cuore, non riconoscendo il Governo usurpatore del Regno italiano, non hanno voluto ricorrere alle leggi, e forse non vi ricorreranno che esaurito ogni altro tentativo per scovare la fuggitiva; secondo, che dell'avvenuto non hanno fatto parola con alcuno, per non attirare un inevitabile ridicolo sul convento e sulla famiglia del conte. Con ciò non voglio dire che essi siano disposti a starsene colle mani in mano, al contrario: adopreranno tutti i mezzi illegali che possono avere a loro disposizione, e se non hanno ancora avvertito la questura, giurerei che il Vaticano è già informato di tutto, ed il Vaticano ha le braccia lunghe quanto il Governo, e forse più. Ma abbiamo per noi un grande vantaggio, ed è che il partito clericale, costretto ad agire con mille sotterfugi, e fatto segno agli occhi d'Argo di tutti i pubblicisti, non può mantenere una gran segretezza, e presto del loro maneggi si spanderà qualche cosa per la città; origliate, è il miglior modo per sapere come dovremo condurci. Io intanto me ne torno al lago delle isole natanti, perchè in questi primi giorni non conviene assolutamente che Ernestina sia lasciata sola. Tra le cose possibili vi è anche quella che scoprano il suo nascondiglio, e ce la portino via senza che noi sappiamo dove. A rivederci e orecchie aperte.

Il barone partì, e di lì a poco si separarono anche Lodovico e Pietro.

Le cose nel convento erano succedute appunto come aveva supposto il generale.

Al mattino del sabato le monache discendendo in chiesa per recitare il *mattutino*, restarono non poco sorprese di non trovare la contessina di Citrinità inginocchiata innanzi all'altare ove l'avevano lasciata la sera prima, e dove ella aveva detto di voler passare la notte in orazione. Il primo pensiero fu che, stanca, si fosse ritirata nella sua camera per dormire; vi si recarono, la camera era chiusa per di dentro, bussarono a più riprese inutilmente. La marchesina non doveva essere nella camera, chè altrimenti a quel frastuono non avrebbe mancato di svegliarsi: timorose le fosse accaduta qualche disgrazia, le monache tanto si adoperarono intorno alla serratura che finalmente la scassinarono, e poterono penetrare nella camera; non solo questa era vuota, ma il letto non era pure stato mosso. Ridiscesero in chiesa, frugarono per ogni dove, ma invano. In quell'andare e venire una delle suore s'accorse come la porta che dalla chiesa metteva nel giardino fosse aperta; fecero irruzione nel giardino, cercarono anche questo come la chiesa in ogni più minuto canto, senza trovar traccia della contessina, solo scopersero una seconda porta aperta, quella che dava nella via.

Sulla soglia di quella porta, paritose di varcarla, le suore, non ostante la pioggia che seguitava a cadere, si strinsero a conciliabolo.

— Dove sarà andata? cominciò una monaca canuta e grinzuta, che doveva oramai trottare giù della quarantina, ponendosi fieramente ambo le mani sui galloni, e torcendo il viso ad un vero punto interrogativo.

— Dove sarà andata? ripigliò in tuono di canzonatura una monaca ancor giovane, con un visino sul quale, ad onta degli antipatici veli che le fasciavano la fronte, si leggeva chiaramente il desiderio di apparir bella. — È chiaro come il sole che oggi non si lascia vedere: se n'è andata per di qua!

— Ma a quale scopo?

— Allo scopo di andarsene.

— È impossibile! Una ragazza così timorata di Dio! Se non aveva altro pel capo che le sue orazioni, e ancora questa notte volle passarla tutta in chiesa a pregare!

— Sì, a studiare il modo di fuggire e non a pregare. Io ho sempre sospettato che la contessina fosse una gatta morta. A diciott'anni, con quegli occhi nerissimi e con quei lineamenti pronunciati, tanto fervore di fede mi parve sempre per lo meno una cosa esagerata. E poi, sebbene siamo qua dentro rinchiuse, qualche cosa del di fuori penetra anche sino a noi. La contessina non aveva mai mostrata troppa vocazione pel chiostro, e fu suo padre che la spinse qua dentro quasi per forza. Ella diceva d'essersi rassegnata alla volontà del padre; rassegnarsi sta bene, ma mostrare entusiasmo pel sacrifizio no...

— Volete che sia fuggita così da se sola?...

— Se temeva di fuggire da sola, avrà certamente trovato qualcuno da tenerle compagnia.

— Sono cose orribili!

— Scandali mai più visti.

— Bisognerà celebrare un triduo per implorare pietà dal Signore.

— Certo: altrimenti la sua collera potrebbe rovesciarsi su di noi povere innocenti.

— Un triduo è poca cosa: bisognerà fare una novena.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

d'anni 53, di Torino — Giraud Emilia, id. 28, di Torino — Raspi Antonio, id. 36, di Asti, negoziante — Abrate Gio. Antonio, id. 43, di Caramagna Piemonte — Più 8 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 18, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 ottobre 1874.

Maschi 15, femmine 13 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	788,1	+10,0	7,9	86	14° 59'	S d.	n. p. s.
9 ant.	789,2	+11,5	8,4	85	14° 55'	S d.	copert.
12 m.	789,2	+14,8	9,2	76	15° 6'	S d.	copert.
3 pom.	786,8	+15,5	9,1	70	15° 1'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	789,5	+14,4	9,4	76	14° 59'	N E d.	copert.
9 pom.	789,9	+12,7	9,8	88	14° 59'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 15,9 / massima + 9,7

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 9 + 9,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 10 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 29 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 5 42

Nascere della **Luna**, 6 19 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 8 sera

Tramonto, ore 5 56 sera

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 11h 51m di mattino.

10 ottobre — Ecclisse annulare del sole, visibile a Torino come ecclisse parziale.

Principio 10h 5m ant.
Fine 0h 25m pom.

Grandezza dell'ecclisse 0,94 preso per centro il diametro del sole.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Venti forti nord varii luoghi Italia superiore e centrale; sud-ovest forte Capri, canale Otranto e Messina. Cielo sereno Piemonte e Liguria, coperto e nuvoloso altrove. Mare qua e là agitato. Barometro oscillante. Venti da sud ovest. Nuovi turbamenti sul Mediterraneo e canale Otranto.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

I.

Mio padre era uomo della più specchiata onoratezza, la cui famiglia, per generazioni e generazioni, aveva abitato nelle vicinanze di una città, che chiamerò Battenham, e che metterò al nord del Devon.

Quantunque fosse diventato ben presto padrone del suo patrimonio, egli aveva continuato la vita solitaria di suo padre, e viveva nella magione avita ritiratissimo, mentre gli avrebbe bastato di volere per diventare uno de' più influenti gentiluomini della contea, come lo avrebbero fatto degno di essere le sue alte doti naturali d'animo e di mente.

Codesto suo volontario ritiro non era già effetto di misantropia o di eccessivo orgoglio; chè anzi per gli uguali, che venissero con lui in attinenza, serbava cortesi relazioni d'amicizia, e da' suoi più poveri vicini e dipendenti era, bene a ragione, amatissimo; ma la mal ferma salute gli serviva verso gli altri per iscusarsi del suo allontanamento dalla società, e verso se medesimo di buon pretesto per passare le sue giornate rinchiuso nella sua biblioteca; e coll'andare degli anni lo studio indefesso, influendo pinchè mai sulla sua salute, rendeva davvero sempre più efficace la ragione ch'egli adduceva.

Ch'e' si piacesse proprio nel modo di codesta vita solitaria di scapolo, e che lo allontanassero dalle volgari attinenze col mondo la comune leggerezza, la sua naturale timidità e la presa abitudine, è cosa difficile a giudicarsi; ma il vero è che un giorno egli venne chiamato a Londra per un affare urgente, e, dopo esservi rimasto per parecchi mesi, ritornò conducendo seco una moglie.

La buona gente di Battenham volle dire ciascuno la sua intorno a codesto straordinario, inaspettato avvenimento; e son sicuro che se il signora di Westwood avesse saputo le dicerie e i commenti che se ne facevano, si sarebbe rammentato della sorpresa che aveva provato egli stesso nell'offrire la sua mano e nel saperla accettata.

La cosa era andata ne' termini seguenti:

La giovane, che mio padre aveva sposata, era la figlia d'un suo vecchio amico, del quale, quando egli fu a Londra, aveva colla massima premura cercato novelle, e cui, dopo mille investigazioni, aveva finalmente scoperto in un sobborgo della grande metropoli, morente di crepacuore e di miseria in seguito ad un fallimento sofferto.

Al povero gentiluomo, postosi in pieno accordo con Dio, non restava che un solo pensiero terreno a turbarne gli ultimi momenti: l'avvenire dell'unica sua figlia. Era ciò che agevolmente poteva capire chiunque soltanto osservasse il modo col quale indirizzava alla poveretta la sua menoma domanda e gli sguardi con cui la seguitava.

Mio padre, che a quell'epoca aveva già raggiunto la matura età di quarantacinque anni, avrebbe potuto, senza scrupolo alcuno, dichiararsi il protettore della giovinetta: e diffatti la sua prima idea fu quella appunto di farle da tutore, se non per sempre, almeno finchè non le si presentasse una condizione degna di una persona del suo grado; ma ben presto si accorse che un sentimento più profondo, se non più tenero, verso quella bella e delicata creatura, si faceva strada nel suo cuore.

Dopo molto esitare, mio padre ebbe il coraggio di offrire la sua mano ed essa venne con gioia e con riconoscenza accettata. Ciò consolò negli ultimi giorni master Grayson il quale morì tranquillissimo, nella piena fiducia che sua figlia sarebbe felice. Le ripetute sciagure di cui era stato vittima, l'avevano persuaso essere la felicità cosa possibile quaggiù, a patto solamente di sapersi adattare alle condizioni che ci arreca la sorte. Probabilmente sua figlia si maritò colla medesima idea; giacchè, per quanto breve fosse ancora la sua vita, le avversità erano state tali da educarla alla scuola del dolore e della sofferenza. Debbo dire però ad onore del vero, che essa apprezzava molto le nobili qualità che al massimo grado adornavano l'uomo che le aveva dato il proprio nome.

Mio padre non era un egoista; quindi, quantunque assuefatto alla solitudine e al ritiro, pure, cambiando stato, capì dover modificare il tenore della vita. Sua moglie, di carattere dolce, arrendevole, condiscendente, avrebbe fatto tutto quello che a lui avrebbe piaciuto; ma pure era giovane, e naturalmente provava diletto in quelle cose da cui rifuggono le persone avanzate negli anni. Amava la società, e, vivace com'era, le pagava il tributo di spiritosa gaiezza; mio padre non la volle sacrificare, e le concesse di appagarsi interamente in codesti suoi gusti innocenti.

Pertanto menarono per molti anni vita lieta e felice. Sempre insieme andavano or di qua or di là, ed ora dimoravano in città, ora in campagna, e dovunque essi fossero, esisteva la gioia. Gli ultimi anni di quella brillante e gaia esistenza li rammento benissimo: avevo otto anni quando mio padre morì.

(Continua)

IL GIUDIZIO DELLA STAMPA.

Il discorso dell'on. Minghetti pare non abbia avuto gran successo nemmeno presso gli uomini più devoti della destra.

La *Perseveranza* è in pensiero per le troppe promesse di lavori pubblici e per il poco studio di economia dimostrato dal ministro, ed esclama:

« Cento chilometri di più di strade ferrate « sarebbero un beneficio ben contestabile se « dovessero allontanare di due o tre anni di « più il ritorno alla circolazione metallica. »

Gli stessi rimproveri di poca energia e di poca convinzione muove al ministro il *Pungolo* di Milano.

Anche la *Gazzetta d'Italia* non è persuasa dalle parole del ministro.

« Tutto sta, dice il citato giornale, che una « fatale delusione non venga poi a distruggere « speranze sì belle, affermazioni sì esplicite « come altre fiate sventuratamente si è ve« duto... noi ci limitiamo a prendere atto « delle cifre da lui enunciate senza esitanza « alcuna, e che per certo egli avrà attinto a « fonti ufficiali, sicuri che esse sieno esatte « ed inoppugnabili. »

Ebbene, che dirà la *Gazzetta d'Italia* quando osservi che l'asserzione dell'on. ministro: « intanto sul bilancio avremo una diminuzione « di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie » non è che un equivoco?

Diffatti se è vero che approvate le convenzioni ferroviarie, quali sono presentate, sarà soppresso il capitolo 137 del bilancio dei lavori pubblici, portante 20 milioni per la costruzione delle Calabro Sicule, è vero altresì che l'esecuzione di tale convenzione, secondo gli stessi dati della relazione ministeriale, recherà una annua maggior spesa di 24 milioni di lire, cosicchè l'adozione di quelle convenzioni invece di recare una diminuzione di *venti* milioni sul bilancio, lo aggraveranno di *quattro* milioni.

Questi sono i nostri calcoli; noi attendiamo che i giornali ministeriali ci illuminino meglio in proposito.

Nel corrente mese di ottobre sarà inaugurato il tratto di ferrovia Comitini-Caldare-Girgenti-Portoempedocle, della estensione complessiva di chilometri 26.

Il *Monitore Mantovano* assicura che il generale Federici, ferito gravemente lo scorso mese per mano di un ex-giardiniere, continua nella via di miglioramento in cui si è messo da alcuni giorni.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Si rende noto che col giorno 1° ottobre corrente fu messa in vigore la convenzione addizionale conchiusa addì 10 luglio scorso col Governo del Belgio pel cambio dei vaglia postali ed approvata con regio decreto del 18 settembre p. p.

Le innovazioni sancite col nuovo accordo sono le seguenti:

1° L'importo di ciascun vaglia potrà ascendere a lire 500 invece di sole lire 200;

2° I vaglia smarriti potranno essere immediatamente duplicati a favore dei destinatari;

3° L'importo dei vaglia smarriti e non pagati entro tre mesi dal giorno del rilascio potrà essere rimborsato ai mittenti, a semplice richiesta di essi.

Il rilascio dei duplicati e delle autorizzazioni di rimborso è riservato rispettivamente a questa Direzione generale ed a quella del Belgio.

Firenze, 8 ottobre 1874.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Shanghai e Amoy (China).

Giorni sono si è parlato di un furto di carte commesso nel Tribunale d'Ancona; ora il *Corriere delle Marche* ci dà in proposito i seguenti ragguagli:

Secondo le informazioni che abbiamo, il furto di carta già annunziato, fu consumato negli archivi del tribunale e negli archivi della cessata delegazione provinciale, trovandosi pur questi nel palazzo dei tribunali.

Si è scoperto che si andava rubacchiando da gran tempo, e oramai saranno quintali e quintali le carte sottratte. Le maggiori sottrazioni avvennero nell'archivio della delegazione.

Si ignora la qualità delle carte scomparse, e che si vendevano poi a peso, perchè non c'è nessun inventario degli archivi e le carte vi erano, a dir vero, disposte alla rinfusa in modo da farle credere roba inutile. Le chiavi di queste stanze d'archivio stavano in mano di portieri; ma non sappiamo quanto ciò fosse regolare; vennero arrestati due inservienti del tribunale.

Assicurasi che non si prenderà una decisione circa il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia se non verso il 15 corrente.

L'Imperatore, dopo le manovre alle quali volle prender parte attiva, si è trovato un po' debole.

I medici hanno declinato la responsabilità di acconsentirgli il viaggio in Italia fino a quando S. M. si sarà riposato.

Si crede che, venendo in Italia, l'Imperatore non andrà a Roma.

Si dice che il principe Bismark fino dall'anno scorso avesse chiesto al conte Arnim alcuni documenti diplomatici che erano nelle sue mani.

Il conte Arnim vi si rifiutò.

Intanto, essendosi fatte ricerche nell'archivio della Legazione germanica in Roma di alcune carte, non se ne rinvenne la copia. Da ciò la misura della perquisizione e dell'arresto che ci annunziò il telegrafo.

ESPLOSIONE DI UN BATTELLO A LONDRA.

I giornali di Londra del 3 sono pieni di particolari sulla esplosione di un battello nel *Regent's Canal*. Ne riferiamo i più interessanti:

Venerdì mattina verso le cinque una terribile detonazione risvegliava quasi tutta la popolazione di Londra e gettava l'allarme e la distruzione in un quartiere fortunatamente poco popoloso. Un battello risaliva il Regent's Canal; ad un tratto presso Regent's Park, era saltato in aria con parecchie migliaia di libbre di polvere da cannone che trasportava a Derby.

Il ponte in mattoni sotto cui passava in quel momento fu portato via come un filo di paglia, un certo numero di case crollarono, tutti i cristalli furono spezzati in un raggio considerevole, e l'equipaggio del battello sparì completamente.

Alcuni altri battelli che seguivano in distanza furono un poco più fortunati, eccetto uno solo che venne colato a fondo, ma i loro equipaggi furono quasi decimati. I danni sono considerevoli; è impossibile di calcolarli per ora neppure approssimativamente.

Si può immaginare il terrore degli infelici abitanti risvegliati di soprassalto a quell'ora, senza conoscere la causa dell'esplosione che sembrò aver scosso le fondamenta stesse del suolo. La maggior parte la scappò liscia colla paura, ma anche questo avrà certo delle deplorabili conseguenze.

Così una signora, la quale abitava ad un quarto di miglio distante dalla località del sinistro, morì di spavento un'ora circa dopo che esso ebbe luogo. Le rovine del ponte demolito riempivano tutto il letto del canale e si lavora attivamente a ristabilire la circolazione. Vennero già ritrovati alcuni cadaveri trasfigurati, ma si attende di scoprirne altri.

Secondo il *Times*, il fumo coperse l'intera via appena avvenuta l'esplosione; tre cadaveri vennero già ripescati nel canale, due altri feriti gravemente nelle case vicine. La gente che abitava nei dintorni fu presa da un tale timor panico che fuggì a grande distanza.

Il discorso di Legnago.

(Seguito e fine, vedi num. 275, 276, 277)

Non ho calcolato i vantaggi diretti e indiretti che ci verrebbero dalla diminuzione dell'aggio dell'oro, la quale sarà effetto in gran parte dell'andarci accostando al pareggio.

Non ho calcolato infine la diminuzione notevole della ammortizzazioni dei debiti, indipendentemente dal Prestito Nazionale, la quale diminuzione di qui al 1880 sarà di ventiquattro milioni, e giungerà nel 1884 a cinquantatrè milioni.

Mi pare adunque di non dimenticare le riserve e di scorgere gli elementi dell'avvenire.

Questi sono, o signori, i tratti principali di ciò che dovrò a suo tempo svolgere dinanzi al Parlamento, ma mi sembrano delineati abbastanza chiaramente perchè voi possiate giudicare se il pensiero è buono e degno di essere assecondato. Certo si richieggono molte condizioni interne ed esterne perchè tutto vada al suo fine; un benigno riguardo della Provvidenza che continui a darci buoni raccolti, la pace in Europa, la energia e la severità nell'Amministrazione, il concorso operoso nei cittadini. Di questo io non dubito quando mi trovo in mezzo a voi, perchè veramente avete dato una prova meravigliosa di ciò che può la iniziativa privata e il lavoro perseverante. Con sussidii lievissimi governativi, con associazioni di capitali, con assennata direzione e con indomabile perseveranza avete trasformato delle paludi malsane ed infruttifere in colti e rigogliosi campi, e la bonificazione delle grandi valli veronesi rimarrà come una delle più belle opere del nostro tempo. Avete mostrato che la ricchezza e la prosperità non debbono cercarsi nei vertiginosi rischi della fortuna, ma nel lavoro e nell'economia.

Con queste condizioni, o signori, io non esito a dire che ho fede che l'Italia giungerà presto all'equilibrio delle finanze, e con esso al credito e alla potenza che le compete.

Ma il pareggio delle finanze non si ottiene se non ha per base la sicurezza e l'ordine interno.

Permettetemi, o signori, di toccare un punto doloroso. Vi hanno alcune provincie qua e là sparse nel Regno, nelle quali tratto tratto antiche e secolari piaghe rinciprigniscono. I delitti di rapina e di sangue si moltiplicano, i ricatti e le componende si rinnovano, l'audacia dei sicari e dei malandrini si spiega violenta oltre ogni credere. Dall'altra parte negli onesti nasce un timore così grande che non osano opporvi freno o resistenza. Non si trovano più testimoni, i giurati scompariscono dai loro seggi, la magistratura stessa allibisce. Il proprietario non osa più visitare le sue campagne, l'uomo d'affari non s'attenta in certe ore ad uscir dalla sua casa nella stessa città, ognuno trepida pe' suoi cari. E codesto malore a sua volta allarga la licenza e aumenta ai rei una schiera di manutengoli. Così effetti e cause tristamente si avvicendano.

È egli possibile di lasciar durare questo stato di cose? È possibile che un popolo civile si abitui, per dir così, a vivere in mezzo a queste enormezze? Il grido di ogni animo onesto risponde assolutamente di no. Se voi udite il giudizio degli stranieri anche più benevoli, vi farete capaci come codesti fatti ci tolgano gran parte di quella stima e di quel credito che per tanti titoli, diciamolo pure francamente, abbiamo meritato. Ma per giungere ad un fine bisogna usare mezzi proporzionati. Le leggi vigenti, siano preventive, siano repressive, se sono adatte alla massima parte del Regno, sono inferiori ed insufficienti al bisogno in certi tempi e in certi luoghi. Fa adunque mestieri che il Governo sia armato di maggiori poteri, che la procedura, i Tribunali provvedano in modo più pronto, che la polizia preventiva abbia maggiori mezzi d'azione.

Non è di noi soli questo caso; altri popoli liberi lo esperimentarono e lo curarono.

L'Inghilterra stessa seppe restituire la sicurezza pubblica in Irlanda, e inoltre nelle Isole Jonie e in quella di Malta con provvedimenti straordinari. Per verità, o signori, il regime dietetico che mantiene vigore in un corpo sano, non può essere adatto ad un corpo ammalato, e i peculiari morbi vogliono peculiari rimedi. Ciò che costituisce la legalità di provvedimenti straordinari in un popolo libero, egli è che siano discussi, sanciti dal Parlamento. E così noi intendiamo di fare. Noi intendiamo di presentare al Parlamento, al suo primo aprirsi, una legge, la quale, contemplando i casi di frequenza di delitti e di malandrinaggio, fornisca modo di porvi riparo. Sarà legge severa e da applicarsi solo in quei casi che ho testè indicati, e la sua applicazione sarà fatta dal Parlamento medesimo quando sia riunito, e altrimenti dal Governo sotto la sua responsabilità.

Qui non si tratta, o signori, di spettri rossi o neri, come imitando una frase troppo spesso usata in Francia, è stato poco felicemente ripetuto fra noi. Si tratta di colpire le sètte, onde sbucano i sicari, la camorra, la *maffia* e tutte queste manifestazioni della barbarie.

Certo lo Stato ha il diritto e il dovere di reprimere ogni tentativo di sovvertimento politico o sociale! Ma a mio avviso non abbisogna per ciò di leggi straordinarie, ed ha già la forza ed i mezzi proporzionati. Di questi il Governo si varrà energicamente ove occorra, ma non teme nè quella schiera che nelle mutazioni di forma di Governo fantastica future felicità e progressi, nè quella che vorrebbe colla violenza migliorare la condizione della plebe, la quale dall'educazione e dal lavoro può solo essere redenta; nè quella in fine meno audace, ma non meno insidiosa, che avversa non solo il reggimento presente, ma l'unità della patria. Triste e doloroso spettacolo! Là dove l'uomo sollevandosi oltre le cose terrene, dovrebbe trovare la pace dell'animo, la rassegnazione dei mali, il perdono delle offese, ivi incontra la cupidigia, i rancori, la calunnia!

Lo ripeto, non ci mancano i mezzi di reprimere gli uni e gli altri, e lo faremo sempre che occorra e imparzialmente contro tutti; ma ci mancano i mezzi per sradicare la camorra, la maffia, le sètte alimentatrici di sicari, e contro queste vogliamo essere armati di maggiori facoltà.

In questo terreno mi accampo, e mando ai miei elettori il grido della libera e pacifica lotta.

Una legge rigorosa di pubblica sicurezza da applicarsi solo a quei luoghi e in quei tempi in cui le leggi attuali non bastano.

Un proposito assoluto che se si votano nuove spese, vi votino nuove entrate o altre economie corrispondenti.

Una revisione e una riforma del sistema tributario e amministrativo, non subitanea, non totale, non radicale, ma ponderata, successiva, fatta a grado a grado, senza scosse, senza perturbazioni.

Ecco il cómpito della nuova legislatura, cómpito nobilissimo ma che non si potrà raggiungere se non si forma nel Parlamento una vera ed operosa maggioranza. La Camera passata ebbe molti pregi e fece buone ed utili cose; sarebbe ingiustizia negarlo; ciò che le mancava era la forza di coesione che stringe i suoi componenti a formare una maggioranza vera, costante, efficace. Io non dico una maggioranza in favore di certe idee o di un dato Ministero. Capisco benissimo che da altri si desideri e si voglia altro indirizzo, altri uomini al governo della cosa pubblica; ma questo indirizzo bisogna spiegarlo al paese non in termini generali ed astratti, ma precisamente e praticamente: questi uomini bisogna che il paese li conosca, li pesi, li apprezzi.

Quando gli elettori abbiano dinanzi tali elementi del giudizio, cioè un'idea chiara, precisa e pratica di ciò che un partito vuol fare, e a capo di questo partito nomini naturalmente indicati alla Corona per reggere autorevolmente lo Stato e per attuare quell'idea, io comprendo che il loro giudizio possa pronunziarsi in favore dell'opposizione. Ove ciò fosse, io conserverò i miei concetti, farò parte della minoranza, ma riconoscerò che questa è la naturale vicenda dei paesi costituzionali.

Ciò che assolutamente io credo si debba evitare, è di non esprimere col voto un malcontento impotente e di non creare una situazione parlamentare che non può riuscire a nulla di efficace. Se per mostrare che le cose non vanno per il meglio, altri sceglie un oppositore che non sa come rimediare ai mali, o si perde in idee nebulose, o promette mari e monti nel regno della fantasia; se sceglie uno che oggi sostiene il Governo e lo combatte domani, che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da surrogare al Governo, ma nello stesso tempo usureggia la vita al Ministero che vuol mantenere debole e fiacco; per carità questi elettori pensino seriamente a chi dànno il loro voto, pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scalzare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle.

A che poi conducano le assemblee incerte nei propositi, irrequiete nell'azione, troppi esempi le antiche storie e le moderne ci pongono dinanzi agli occhi.

Nel tempo della mia giovinezza era comune questa similitudine, che la libertà è come la lancia di Achille che ferisce, poi risana le ferite che ha fatto. Questa similitudine è per lo meno assai pericolosa. Omero che ne sarebbe il più autentico testimonio, descrive molti che perirono per la lancia d'Achille, nessuno che ne risanasse. Il vero è che la libertà allora soltanto ha questa virtù medicatrice dei mali, allora soltanto si consolida e produce i suoi benefici effetti quando i cittadini adempiono i loro doveri, e usano dei loro diritti. Il momento presente ne offre una solenne occasione, e tale che dagli elettori italiani può dipendere la salute della patria.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Conte Cavour* contiene oggi una preziosa collezione di errori.

Dice che non è vero che il pareggio sia stato tre volte dal Governo promesso al paese purchè si votassero aumenti di tasse.

Una sola volta, esclama il *Conte Cavour*, fu ciò promesso, e ciò fu fatto dal Sella nel 1870.

Qui primo errore: è vero che una promessa di pareggio fu fatta nella esposizione finanziaria del Sella del 10 e 11 marzo 1870, ma la promessa del pareggio nel quinquennio fu ripetuta dallo stesso Sella nella bella esposizione finanziaria del 12 dicembre 1871.

Il *Conte Cavour* adunque, il quale scusa il Sella di non aver attenuto la promessa a cagione dello scoppio della guerra fra Francia e Prussia, non si accorge, il poverino! che quando l'esposizione finanziaria cui alludeva l'on. Favale fu fatta, da nove mesi era segnata la pace fra la Germania e la Francia.

Il Sella non ha del resto d'uopo delle scuse e difese del *Conte Cavour*; se desso non potè tenere la parola, su quale ne fu la cagione il *Conte Cavour*?

La cagione si fu che il ministro di guerra, l'on. Ricotti, aveva solennemente promesso al Sella di tenere il suo bilancio (che era allora fissato in 148 milioni) in 160 milioni *tutto compreso*.

Ma poi lo stesso Ricotti, pochi giorni dopo, proponeva dei progetti che recavano la spesa a 185 milioni, ed anzi l'avrebbero portata a 200 milioni, se non era la vivace opposizione ritrovata su moltissimi banchi della Camera.

Il Sella non potè tener la sua parola, perchè il Ricotti variò le sue cifre. Ecco il fatto incontrastabile. E finchè il Ministro di finanze non può far assegno sugl'impegni presi dai colleghi, non avremo mai una finanza ordinata.

Il *Conte Cavour* ha poi l'ingenuità di chiedere quali sono le altre due volte in cui fu promesso il pareggio.

Oh labile memoria!

Chi non ricorda il pareggio del roseo Minghetti?

E quante altre volte non fu promesso il pareggio, purchè si votassero nuove imposte?!

Per tagliar corto (e per arrivare al numero di tre, contestato dal *Conte Cavour*) ci basti citare l'esposizione finanziaria del Cambray-Digny del 25 marzo 1868, in cui diceva: votate il macinato, ed il disavanzo resta ridotto a 58 milioni, fate questo sforzo e noi usciremo fuori dalle difficoltà presenti; il macinato fu votato, e dopo il macinato si può dire che non vi sia tassa che non sia stata accresciuta, il prodotto delle imposte stillate dal paese salì dal 1868 in qua da 726 a 1110 milioni, ed il pareggio non venne; ed il disavanzo resta sempre a 54 milioni.

Legga il *Conte Cavour* la storia delle nostre finanze, la domandi, se non vuol leggere, a tutti i contribuenti e vedrà che si riassume in continui aumenti d'imposte ed in continue delusioni; delusioni provenienti specialmente dalla spensieratezza nello spendere più di quanto le circostanze del paese lo permettano.

Quanto all'*imbottato* legga il *Conte Cavour* le discussioni e gli atti parlamentari e troverà in cosa consiste.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto del movimento delle pensioni ordinarie di ciascun ministero nel 3° trimestre 1874, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni.

Le annualità in corso al 1° luglio 1874 importavano, complessivamente per tutti i ministeri, L. 59,616,827 62. Le annualità estinte nel 3° trimestre 1874 ascendono a L. 753,855 46, e le annualità concesse nello stesso trimestre furono di L. 680,800 26. Le annualità in corso al 1° ottobre 1874 raggiungono adunque la cifra di 59,543,772 lire e cent. 42.

Oltre alle predette annualità, nel corso del trimestre furono concesse delle indennità per una sola volta, le quali importano L. 303,099 55.

La sera del 7 corrente giunse in Firenze l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici.

Egli ebbe qui una conferenza coll'on. Presidente del Consiglio, col quale doveva partire la sera dell'8 alla volta di Roma.

Corre voce a Civitavecchia che il comandante del bastimento francese l'*Orénoque* abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronto alla partenza da quel posto.

Egli intanto è sceso a terra per liquidare gli affari della sua amministrazione.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano:*

« Thiers verrà anche a Roma. Egli ha già fatto domandare udienza dal Papa che s'è mostrato dispostissimo ad accoglierlo con ogni distinzione.

« Il principe Torlonia aveva all'epoca del Concilio messo a disposizione del Papa il suo palazzo in Borgonovo per alloggiarvi molti prelati. Sospeso il Concilio, partiti i reverendissimi, nessuno s'era dato pensiero di restituire il suo palazzo al principe Torlonia. Anzi vi si erano istallati comodamente il cardinale Panebianco e il patriarca armeno Hassoun.

« Il principe però credette venuto il momento di metter fine a tanta indiscrezione, e domandò formalmente lo sgombro del suo palazzo. Il Papa ordinò che la richiesta del principe fosse immediatamente appagata, assegnando al cardinal Panebianco e al patriarca altri palazzi per la residenza loro. Questo incidente ha fatta molta impressione. »

Dicesi che il cardinale Antonelli sia gravemente ammalato.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano:*

« Ha avuto luogo il dibattimento penale contro un impiegato all'Intendenza di finanza, accusato di sottrazione con falso della somma di lire 27 mila. Egli è un certo Stefanini, diurnista. I giurati lo hanno dichiarato colpevole dello ascrittogli reato, però con circostanze attenuanti: e la Corte lo ha condannato a cinque anni di carcere, compreso quello già sofferto, avendo ritenuto che egli, come semplice diurnista, non fosse ufficiale pubblico.

« Ancora non è nota la condanna, che già si parla di altro consimile reato, commesso da un impiegato dell'Economato del Consiglio provinciale. Questi non avrebbe involato che 10 mila lire, ma in compenso ha sottratto anche la sua persona alle ricerche della giustizia, o, in altri termini, ha preso il volo. »

UNA LETTERA DI BAZAINE.

Ecco la traduzione della lettera di Bazaine, pubblicata in francese dall'*Esercito* e segnalataci dal telegrafo:

« Castello di Fayenbois,
presso Liège, 1° ottobre 1874.

« Mio caro signore,

« Ho ricevuto il n. 115 del vostro utile e stimabile giornale e vi ringrazio del vostro leale giudizio sulla mia lettera al *New York-Herald*.

« Io non sono uno straniero per il valoroso esercito italiano, poichè ho ottenuto il mio primo grado di ufficiale nel 1833 nel battaglione italiano, che faceva parte della legione straniera in Africa, e che era comandato da *Boerio* e aveva per aiutante maggiore il bravo *Ferrari*, col quale ho continuato a servire in Ispagna dal 1835 al 1838; poi di nuovo in Africa nel 1840, durante la prima occupazione di Milianah, così gloriosa per la nostra piccola guarnigione.

« Nel 1859 la mia divisione sbarcò la prima volta a Genova, sopportò tutte le prime perdite nel brillante scontro di Melegnano, nel quale fui ferito alla testa; quindi si distinse alla battaglia di Solferino, e verso la sera di quella giornata memorabile, io mi posi in comunicazione col generale La Marmora per venirgli in aiuto, se ve ne fosse stato bisogno. Infine, io ho comandato a Pavia quasi un anno, e non credo di avervi lasciato cattiva memoria.

« Il vostro cavalleresco sovrano mi ha onorato, conferendomi la medaglia del valore militare e nominandomi Gran Croce del suo ordine militare di Savoia.

« Come dopo questa esposizione sommaria di una debole parte dei miei servizi che superano quarantacinque anni, e tante campagne, un Consiglio di guerra, formato giusta una modificazione del Codice militare, fatta da un'Assemblea non costituente, di cui i componenti erano tutti *miei inferiori* e di cui il presidente non era *mio eguale*, ha potuto dichiarare che io ho mancato ai doveri militari? Ciò è insensato; e ci vuole l'accecamento delle passioni politiche, che dividono il nostro infelice paese, per giungere a una tale aberrazione di giudizio.

« Non è ancora venuto il momento di dire *crudamente* la verità a una nazione che ha voluto trovare un colpevole per farne un capro emissario, affine di palliare le sue proprie colpe, di dissimulare i suoi errori, ma io lo farò, sebbene mio malgrado, se Dio mi presta vita.

« Ricevete, caro signore, la profferta de'miei rispettosi sentimenti.

« Maresciallo BAZAINE. »

FRANCIA.

L'interesse suscitato nel pubblico dalle elezioni de' consigli generali fu di breve durata, allorchè se ne conobbe il risultato finale, che in sostanza non cambia guari la situazione politica dei partiti. Fra questi il repubblicano continua a tenere una maggioranza considerevole, se si mette di fronte a ciascuno dei partiti monarchici separati.

Due notizie provenienti dall'estero destarono in questi giorni una momentanea agitazione nel mondo degli affari. Dapprima la notizia del tentativo d'assassinio commesso contro Don Carlos, data dall'Agenzia Havas. Il telegramma era proveniente da Santander, cioè discretamente lontano dal quartiere generale carlista di Estella, e quindi poteva sollevare de' giusti dubbi. Ma sembra che altri telegrammi particolari fossero pure contemporaneamente spediti a Parigi, poichè nel pomeriggio del 6 tanto nell'ambasciata di Spagna, come nell'Alta Banca ed alla Borsa, credevasi avvenuta la morte di Don Carlos.

Già le corrispondenze particolari avevano constatati i sintomi d'indisciplina, le tendenze alla diserzione presso i soldati carlisti, le frequenti emigrazioni de'capi in Francia, i gravi sospetti di tradimento sollevati da ogni parte. Sapevasi che il soldato carlista deve soffrire ogni sorta di privazioni, che le provincie insorte erano esauste dalla guerra. Quindi non potevasi credere del tutto impossibile una rivolta del campo carlista contro Don Carlos. Mentre pertanto si aspettavano notizie più positive, la morte di Don Carlos produsse immediatamente un notevole rialzo de'fondi spagnuoli alla Borsa.

Il quale fatto prova largamente quanto sia stimato il carlismo nel mondo degli affari.

L'altra notizia estera che pure non mancò di preoccupare vivamente gli spiriti, fu quella dell'arresto del conte Arnim, il quale nella sua qualità d'ambasciatore tedesco aveva lasciato in Francia, e più specialmente nel partito cosidetto conservatore, una certa simpatia. Vuolsi ch'egli abbia in certa guisa contribuito alla caduta del sig. Thiers, appoggiando colla sua influenza personale la coalizione del 24 maggio.

IL PRINCIPE DI GALLES E IL SUO DISAVANZO.

Il Principe di Galles, ereditario della Corona in Inghilterra, dalla Svezia, ove attualmente si trova, autorizzava che si pubblicasse una lettera, nella quale si afferma non essere vera la voce accreditata che egli sia coperto di debiti; che per conseguenza non ha chiesto alla Regina, nè pensato di chiedere al Parlamento il pagamento di alcun debito.

In quella dichiarazione si aggiunge che le rendite di cui egli gode sono l'assegno accordatogli dal Parlamento come erede del trono, e quelle derivanti dal Ducato di Cornovaglia; rendite più che bastanti per mantenersi nell'alta posizione che occupa, malgrado le spese nelle quali incorre quando è chiamato a rappresentare la Regina.

I giornali inglesi, e sopratutto il *Daily News*, mentre si rallegrano di questa dichiarazione che smentisce le voci corse, dichiarano essere ingiusto che sul Principe gravi l'adempimento degli onerosi doveri della Monarchia che a lui non dovrebbero essere a carico, e per i quali la nazione amplamente provvede.

Cogliendo poi di quella lettera una frase, nella quale si dichiara che i fondi che egli ha adesso presso i banchieri sono sufficienti per far fronte a tutti i suoi impegni, quei giornali aggiungono esser certo che al *deficit* annuale il Principe provvede con il capitale; che questo disavanzo è dalle 10 alle 20 mila sterline all'anno, e che pur non desiderando discutere uno stato di cose rivelato volontariamente dal Principe, si fa evidente che se non saranno adottati pratici provvedimenti, verrà tempo in cui bisognerà per le diminuite rendite che la cosa torni a conoscenza del pubblico. Terminano dicendo che il modo di indennizzarlo delle spese che incontra per rappresentare la Regina è cosa che riguarda i consigli intimi della famiglia reale.

Il telegrafo parlò dell'assassinio del console tedesco in Hakodadi (Giappone) il cui nome era Haber. Il fatto viene riferito da un corrispondente del *Times* nei termini seguenti:

L'8 agosto giunse da Okibo a Hakodadi un Jacunin dell'età di 22 anni, che fu veduto frequentare le botteghe di thè, e che, come si diceva, stava per recarsi a Yeddo per farvi i suoi studi. Durante il suo soggiorno in Hakodadi pare che il Jacunin abbia avuto un sogno in cui vide il Kamis che gli profetizzava che all'imperatore verrebbe male dagli stranieri. Il giovane fanatico stimò suo dovere di stornare la sventura che gli aveva predetto il Kamis, e siccome non sapeva ove trovare stranieri da sacrificare, si recò al tempio per pregare gli Dei di designargli la vittima.

Sgraziatamente avvenne che, allorquando egli aveva terminato la preghiera, il povero Haber passò di fretta dinanzi al tempio. Il giapponese per accertarsi che fosse quello realmente uno straniero, interrogò due donne che gli stavano vicine, e, dopo avuta risposta affermativa, cercò di far voltare il signor Haber col gettargli dietro l'ombrello. Il console non se ne avvide e continuò la sua strada. Il giovane, senza por tempo in mezzo, sfoderò la spada ed avventatosi sul sig. Haber, lo ferì. Questi, spaventato, cercò fuggire passando per un giardino, ma venne raggiunto mentre stava per iscavalcare una siepe.

Il Jacunin portò colpi terribili alla sua vittima e la tagliò letteralmente a pezzi, talchè i piedi non rimasero attaccati al corpo che mediante un brandello di pelle. Allorchè ebbe compiuta l'opera sanguinosa, l'assassino ordinò, sotto minaccia della vita, a parecchi Giapponesi che si trovavano presenti, di gettar acqua sul cadavere. Egli si recò poi in una bottega di thè, ove si vantò con gran compiacenza del suo atto; indi si diede volontariamente in mano alle autorità.

Notizie posteriori recano che l'ambasciata tedesca in Yeddo domandò ed ottenne la punizione del colpevole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 8 ottobre.

Nel territorio di Roccamena la forza pubblica uccise il brigante Nicosia e arrestò il brigante Scandina.

Madrid, 8 ottobre.

Tristany è morto.

Buenos-Ayres, 7 ottobre.

Il Governo chiese alla Camera il credito di 10 milioni per coprire le spese per la guerra. Un leggero scontro ebbe luogo fuori della città fra le truppe e gl'insorti.

Le truppe si sono ritirate. Assicurasi che i capi dei due partiti trattano per un accomodamento.

Nuova-York, 7 ottobre.

I bianchi dell'Alabama sono risoluti d'impedire ai negri di votare, se non come vuole la lega. I bianchi armati percorrono lo Stato per impaurire i negri.

Darmstadt, 8 ottobre.

La Dieta approvò i progetti relativi agli Ordini religiosi e l'imposta sulle Comunità religiose.

Berlino, 8 ottobre.

L'indisposizione di Arnim continua ed esige la cura dei medici; i figli e i parenti lo visitarono in presenza dei magistrati. La domanda che fosse posto in libertà non fu accordata soltanto pella natura dell'accusa.

Taranto, 8 ottobre.

Oltre settecento elettori convennero nella casa comunale a salutare il loro deputato Pisanelli, che fece un lungo discorso, esponendo il suo programma.

Buenos-Ayres, 8 ottobre.

Parecchi pubblici funzionari sono dimissionari.

Il presidente Avellaneda è intenzionato di ritirarsi dalla presidenza. È probabile che Quintana sarà il presidente provvisorio fino ad una nuova elezione. Il Governo fortifica i punti strategici. Gli insorti sono concentrati a Cannelias. Molte famiglie emigrano.

Alessandria, 8 ottobre.

Le acque del Nilo si abbassano. Le dighe vennero riparate. Il pericolo è scomparso.

Londra, 8 ottobre.

Il *Globe* dice che un dispaccio da Shanghai annuncia essere scoppiata la guerra tra la China ed il Giappone. Finora però nessuna conferma.

Parigi, 8 ottobre.

Il granduca Costantino visitò ieri Mac-Mahon.

La Convenzione relativa ai limiti delle diocesi dell'Alsazia-Lorena venne firmata ieri dai commissari francesi e tedeschi. Le diocesi di Metz e Strasburgo passano sotto l'immediata giurisdizione del Papa.

La *Patrie* crede che l'Inghilterra e la Russia volevano neutralizzare la Danimarca per prevenire i progetti attribuiti alla Prussia, ma la Danimarca dichiarò che accetterebbe la neutralizzazione nel solo caso che le fosse rettificato lo Schleswig del nord.

CRONACA NERA

Questa mattina, verso le ore 9 successe una grave disgrazia nel Museo Industriale.

Il professore di fisica aveva consegnato ieri un disegno al suo preparatore Clerici per predisporre l'apparato per lo svolgimento del gas ossigeno.

Egli non doveva far altro, ma non si sa che cosa abbia fatto; una fortissima detonazione fece accorrere gente, che trovarono gli effetti di uno scoppio ed il preparatore ferito mortalmente alla testa, il quale poco dopo spirò.

FATTI DIVERSI

Sinistri marittimi. — La direzione del *Bureau Veritas* pubblica la lista dei sinistri marittimi, segnalati durante il mese di agosto.

Furono perduti 74 velieri; di cui 36 inglesi, 9 francesi, 8 americani, 6 tedeschi, 4 danesi, 4 greci, 3 norvegini, 4 chilioni, 2 italiani.

In questo numero sono comprese 10 navi, supposte perdute corpo e beni.

Di piroscafi se ne perdettero 13, ossia 8 inglesi, 2 tedeschi, 1 americano, 1 giapponese, e 1 russo.

I velieri italiani perduti sono:

Il brik *Filomena*, il brik-barca *Pietra Ligure*.

CEMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino dell'8 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	259 03
Trame	4	314 68
Greggia	12	869 74
Articoli diversi	4	196 77
Totali	23	1450 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 116
Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino dell'8 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1275 07
Trame	2	704 42
Greggia	12	664 07
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2343 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 198.
Chilogrammi 14,735 27.
Il Direttore-Gerente A. Bernaida.

Cereali. — Marsiglia, 6, mercato invariato.

Venduti: ett. 8000 Irka Galatz 130[126 a 31 disponibile; 1120 Danubio 126[121 a 29 id.

1 160 litri ec. 1 0[0.

Nelle altre granaglie venduti: 700 sacchi avena Odessa a fr. 22 50 i 110 kil. disponibile; 2000 quint. meliga Italia a consegna dal 6 al 15 8bre a fr. 19 50 i 100 kil.

Arrivi: 1290 ett. frumento; 290 ettol. meliga.

Mercato delle Uve.

Alessandria, 7 8bre. — Mir. 1655 (oltre 2700 per fuori città) — Prezzi: da L. 1 50 a 1 87 — Prezzo medio L. 1 61 243.

Nizza Monferrato, 7 8bre. — Barbere: mir. 25276 — Prezzi: da L. 2 00 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 217.

Uvaggio: mir. 7315 — Prezzi: da lire 1 35 a 1 75 — Prezzo medio L. 1 572.

Asti, 8 8bre. — Barbera: da L. 2 00 a 3 25 — prezzo medio: L. 2 78 372.

Uve: da L. 1 50 a 2 35 — prezzo medio: L. 1 77 273.

Quantità introdotta a tutto il giorno 7 8bre 1874: Mastelli num. 10132; miriagrammi 891,365.

Chieri, 8 8bre. — Mercato delle uve animato con molta ricerca ed in tendenza di aumento.

Fraisa: mir. 22,100 da L. 0 80 a 2 20 — Prezzo medio L. 1 616.

Vercelli, 6. — Mercato con vendita attiva in riso, ma abbondando la merce si ebbe un ribasso di cent. 50 da venerdì.

MERCATO DI MILANO.
7 ottobre 1874.

La fermezza dei prezzi accennata nel precedente mercato si concretò in oggi nell'aumento di circa una lira al quint. nei frumenti fini.

Essendo diminuita la quantità in vendita dei frumenti avariati dal riscaldo, quelli appena appena godibili per farine comuni subirono pure un piccolo rialzo, e la vendita dapprima difficile, si fece corrente.

Negli altri articoli completa stazionarietà, eccezione fatta dei risi divenuti ancora più deboli.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 17 80 a 25 —
Granoturco	»	» 14 40 a 15 75
Segale	»	» 15 75 a 17 70
Riso nostr. (dazio escl.)		» 27 40 a 33 85
Riso pagl.	(idem)	» 23 95 a 30 15
Avena	(idem)	» 10 05 a 10 65

Borsa di Milano. — 8 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 32
» » fine	73 62 1[2
Prestito Nazionale 1866	61 1[4
» » stallonato	55 1[8
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Lombarda	616 —
» Banca Generale	411 —
» Banca di Costruzione	307 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca di Torino	737 —
» Banca Industriale	209 —
» Banca Italo-Germanica	219 —
» Lanificio Rossi	193 —
» Linificio e canap. naz.	284 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovie Meridionali	347 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde A.	194 —
» Id. Id. B.	190 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	522 —
» Ecclesiastiche	86 1[4

Bon. ferr. Meridionali	251 —
Cambi sopra Francia a vista	110 60
» Londra a tre mesi	27 62
» Francoforte a tre mesi	230 5[8
» Vienna a tre mesi	248 1[4
» Svizzera a vista	110 45
Pezzi da 20 fr.	22 10
Sconto	4 3[4

Borsa di Genova. — 8 ottobre.

Rendita Italiana	73 55
Azioni Banca Nazionale	1908 —
Credito Mobiliare Italiano	727 —
Azioni ferr. Meridionali	348 —

Francia breve lett. a 110 85, den. a 110 65.
Londra a vista lett. 27 84, danaro 27 80.
Marenghi da 22 14 a 22 16.
Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0[0	73 67	73 60
Id. al 1° gennaio 1875	71 30	71 30
Oro lettera	22 16	22 16
Londra lettera	27 65	27 62
Cambio su Parigi	110 60	110 60
Prestito Nazionale	61 —	61 —
Azioni Tabacchi	838 —	835 —
Banca Nazionale	1920 —	1910 —
Az. ferr. Merid.	348 —	348 —
Obblig. »	212 *	218 —
Banca Toscana	1473 —	1470 —
Credito Mobiliare	732 50	778 50
Italo-Germaniche	230 —	220 —

* Coupone staccato.

Parigi,	7	8
3 per 0[0 Francese	61 80	62 42
5 per 0[0 id.	99 40	99 42
Rendita Italiana	65 30	56 30
F. Lombardo-Venete	330 —	328 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	195 50
Ferr. Romane	78 —	72 —
Obblig. idem	185 50	185 —
Cambio su Londra	25 16 5	25 15 5
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 3[4
Consolidati Inglesi	92 7[8	92 15[16

Vienna,	7	8
Mobiliare	247 25	245 25
Lombarde	144 —	142 25
Banca Anglo-Austr.	162 50	160 75
Austriache	301 50	307 —
Banca Nazionale	987 —	985 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 84
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 —	109 60
Rendita Austriaca	74 35	74 25
Idem in carta	70 60	70 50
Unionbank	131 —	129 50

Berlino,	7	8
Austriache	189 1[4	189 1[2
Lombarde	86 1[4	86 3[8
Mobiliare	148 1[2	147 3[4
Rendita Italiana	66 —	66 —
Idem Turca	46 3[8	46 5[8

Londra,	7	8
Consolidato Inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita Italiana	65 7[8	66 —
Spagnuolo	18 5[8	18 1[2
Turco	46 7[8	47 1[4
Egiziano	83 3[4	78 1[2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
9 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 60 d'ufficio, 73 60, in liq. 73 60 60 60 57 1[2 57 1[2 p. 31 8bre.

Corso legale 73 60.

Prestito Naz. 1866. C. del g. p. in c. G. 61

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 1903.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del g. p. in c. 427. C. d. m. in c. 426.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 50.

Oro 22 14 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve scad. lettera		a 3 mesi scad. lettera	
Svizzera*	110 60	110 75	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 —	230 1[2
Lione*	110 55	110 60	— —	— —
Id.**	110 70	— —	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 62 1[2	27 67 1[2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0[0. Francoforte 3 1[2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa preced.

Il mercato perseverava nell'incertezza, e gli affari diventano ognor più scarsi e difficili.

La Rendita si mantenne a 73 62 1[2 contanti e fine corrente.

I valori rimasero pressochè intatti ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 1905 fine corr.
Az. Mobiliari 828 id.
Az. Banca Torino 736 id.
Az. Banco Sc. 244 id.
Obb. Romane 204 25 id.
Cambi sostenuti.
Francia vista 110 75.
Londra 3 mesi 27 65.
Oro 22 15.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Il signor Alfonso*, dramma in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà: *L'poca original*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Verardini rappresenterà: *La statua di carne*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il padre della figlia di madama Angot*, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 settembre 1874

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	1,096,917 45	»
Portafoglio	»	16,484,039 92	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	3,825,416 »	»
Conto valori di proprietà	»	11,442,369 85	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		2,374,577 92	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	4,126,499 69	25,860,030 37
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	1,681,255 »	1,681,255 »
Mobilio	»	52,300 »	»
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1873		»	88,255 »
Differenze su valori di proprietà	»	»	535,906 35
Dividendo dell'ultimo Esercizio	»	»	11,466 »
Utili generali del corrente esercizio	»	»	1,748,437 91
Spese a dedursi dagli utili — d'amministrazione e d'esercizio	»	74,846 00	»
— Interessi e risconti		471,604 10	»
— Imposte diverse		144,725 81	»
Totale	L.	42,445,351 63	42,445,351 63

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitì dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento pei conti disponibili, e del 4 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Esattoria Provinciale di Torino e s'incarica di pagare le imposte Erariali e Provinciali dovute ad Esattori delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza. 1062

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (8 Ottobre 1874).

Incanto. — Instante Chiri Giovanni, residente a Pinerolo, qual curatore dell'eredità giacente di Felizia Francesco, di Cavour, alla udienza del tribunale civile di Pinerolo 13 novembre prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto delli stabili caduti nella accennata eredità, consistenti in un campo sito nei territorii di Cavour e di Bibiana, di are 49, 53, ai patti e condizioni apparenti da bando venale 30 scorso settembre. — (Badano p. c., Pinerolo).

Incanto. — Instante la Società anonima del Banco Sconto e Sete, stabilita in Torino, e contro il fallito fratello Francesco Colombo, di Ceva, all'udienza del tribunale civile di Mondovì del 30 andante mese, ore 10 antimeridiane, avrà luogo la vendita di alcuni stabili situati nella città di Ceva, fra i quali un comodo e ben ordinato locale con filanda a vapore con motore idraulico, sistema *Michel*, saloni, porticati, cortili chiusi e con giardino, caloriferi e seccatoio di bozzoli, sistema *Duca Litta*, e fermo ed altri stabili attinenti, per il prezzo di L. 140,000 ed alle condizioni di cui nel bando 24 scorso agosto, visibile nell'ufficio del procuratore capo C. P., Mondovì.

Aumento del sesto. — Subasta Ospedale degli Infermi di Carignano contro Allcatti Pietro fu Bernardo, di Villastellone, ed ai di lui beni cadenti in subasta e deliberati il lotto primo per L. 2100, il lotto secondo per L. 1860. Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 17 corrente. — (Tribunale civile di Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 277).

PROVINCIA DI CUNEO (7 Ottobre 1874.)

Notificanza di sentenza del signor pretore di Saluzzo delli 30 settembre 1874, colla quale venne condannata la Caramello Francesca fu Francesco, moglie di Barberis Agostino, nella sua qualità di erede ed in ogni caso di curatrice di diritto dell'eredità del proprio padre, al pagamento a favore delli istanti Barbero Margherita e fratelli e sorella Gallo della somma di cui nella stessa sentenza. — (Avv. Pautassi Gio. p. c.).

Reincanto volontario per il 19 ottobre corrente ore 9 mattutine, nello studio del notaio sottoscritto, di un piccolo chiabotto di ett. 503,16 pari a giornate 14,75, composto di castagneti, caseggi civili e rustici, con piante da frutta ed alveare, delizioso luogo per villeggiatura estiva, ed una pezza alteno di are 24,48 pari a trabucchi 257, di proprietà delli minori eredi del fu Giovanni Vallauri nelle vicinanze di Chiusa-Pesio, regione del Marro il 1° e regione delle Rive la 2°. Per le condizioni e maggiori indicazioni e schiarimenti rivolgersi in Chiusa-Pesio al cav. Eula Felice notaio incaricato.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 234).

Banca Industriale Subalpina

Approvata con Regio Decreto 15 giugno 1873.

Situazione a tutto il 30 settembre 1874.

			ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. 6,900,000 »	L.	»	7,000,000 »
Azioni decadute N. 400	» 100,000 »	»		
Azionisti		»	3,550,000 »	»
Cassa		»	152,143 07	»
Portafoglio — Italia	L. 1,798,620 86	»	1,824,381 13	»
— Estero	» 9,716 55	»		
— Sofferenza	» 16,043 72	»		
Anticipazioni s/ valori		»	82,325 70	»
Conti correnti e riporti		»	465,920 76	520,790 88
Partecipazioni diverse		»	540,964 20	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali		»	1,215,301 06	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**		»	188,346 60	422,711 77
Deposito titoli per cauzione		»	502,652 »	502,652 »
Spese generali di Esercizio e di Amministrazione		»	59,829 18	»
Id. id. di 1° stabilimento		»	30,410 70	»
Interessi s/ Azioni, anno 1873		»	55,900 »	»
Id. s/ Azioni diverse a pagare		»	»	1,114 40
Id. s/ Conti correnti 1873 e 1° semestre 1874		»	24,174 14	»
Imposte diverse		»	17,554 79	»
Utili generali		»	»	287,934 17
		L.	8,735,403 22	8,735,403 22

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di titoli pubblici e valori industriali, e sopra merci depositate in magazzeni generali.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto sociale).

Riceve titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali.

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *Il Direttore* **F. SESIA.** 1063

BANCA DI TORINO

Autorizzata con RR. Decreti 6 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 30 settembre 1874.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale	L.	»	50,000,000 »
Conto Riserva	»	»	24,520,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni	»	25,000,000 »	»
Cassa contanti	»	653,837 07	»
Portafoglio	»	11,230,409 44	»
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori Industriali	»	1,000 »	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori Industriali	»	26,637,968 77	»
Conti Correnti Diversi	»	»	2,928,047 35
Corrispondenti Diversi	»	38,504,952 65	16,874,111 68
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	1,410,647 90
Obbligazioni a scadenza fissa	»	»	409,252 70
Spese di primo impianto	»	147,705 25	»
Spese Generali	»	413,904 41	»
Conto interessi	»	»	16,331 95
Conto Dividendi	»	1,236,012 50	»
Utili al 30 settembre 1874	»	»	2,884,707 36
Diversi	»	»	2,731,791 09
TOTALE L.		103,834,980 09	103,834,980 09

Il Contabile **V. Bruno.** — *Il Direttore Generale* **A. PARIANI.**

1061

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera)			7	8
Farine 8 marche pel corrente		Fr.	55 50	55 25
» » per 9.bre e x.bre		»	54 —	54 —
» » per i 4 mesi da 9.bre		»	54 —	54 —
» » per i primi 4 mesi		»	54 —	54 —
Zuccheri Saccarino 88 °/°°		»	56 50	56 25
» » 1/4 disponibile		»	62 50	62 50
» bianco 3 disponibile		»	65 50	65 50
» raffinato scelto		»	150 —	150 —

Liverpool, 8 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

Hâvre, 8 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile . . Fr. 95 50 — —

Caffè — Venduti Sacchi 3070.

Mercato fermo.

» — Santos lavati	Fr.	113 —	— —
» — Haïti sano	»	106 —	— —
» — Id. Gonaïves	»	108 —	— —
» — Id. Id. sano	»	110 —	— —
» — Rio lavati	»	130 —	— —

Marsiglia, 8 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 2790.

Vendite » 52800.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e C.